#### Nilde Iotti «Uno Stato regionale riformato»

DAL NOSTRO INVIATO

(Massa). «La realizzazione pie-na dello Stato regionale deve essere tra gli obiettivi prioritari di un rinnovato impegno per le riforme istituzionali». Lo ha sot tolineato il presidente della Camera Nilde lotti che, parlan-do al Passo del Rastrello, in oc casione dell'inaugurazione di un suggestivo complesso monumentale che ricorda le eroiche gesta partigiane nel trian-Spezia-Massa-Parma, è tornata a insistere sull'esigenza di porre mano, subito e con decisione, ad un effettivo processo riformatore, «Uno Stato davvero regionale comporta sia l'attuazione e sia la modifi ca della stessa Costituzione; a mio avviso dovrebbe com portare persino una riforma vera del Parlamento, con la drastica riduzione dei suoi componenti e con l'istituzione di una Camera delle Regioni e delle Autonomie-, ha aggiunto Nilde lotti tornando ad una sua vecchia e mai abbandonata

L'occasione per insistere su riforme incisive è data al presi-dente della Camera da una constatazione: a due mesi dal cora senza governi, e così gran parte delle amministrazioni municipali, soprattutto nelle grandi città. Questo vuol dire che ha ragione chi insiste perché sia data agli elettori la potestà di scegliere chi dovrà governarli. Ma questo vuol dire anche che le Regioni soffrono oggi più che mai del fatto che l'ambizioso disegno costituzionale di uno Stato unitario formato da diversi livelli di autonomie e da una rete di co-munità territoriali quanto più possibile autogovernate è ri-masto nella sostanza inattua-

Per Nilde lotti si è trattato di un errore grave delle forze po-litiche». Con delle differenziazioni di responsabilità: ce n'è una, «pesante dei governi e succedute in questi anni»; ma c'è anche «un limite dell'iniziativa dell'opposizione che ha attenuato la battaglia per l'at-tuazione dello Stato delle Autonomie». E, invece, la società moderna, «proprio per la sua complessità e varietà, non può essere governata e spesso neppure capita e interpretata dal centro. Da qui l'esigenza di ripensare e modificare la stessa forma dello Stato per rispondere ad esigenze di autonomia e di autogoverno non più eludibili e che del resto in Italia sono profondamente radicate in una lunga storia di differen ze e di pluralità territoriali, ideali e culturali». Di questo menta di forti connotazioni cisignificativa proprio la manife-stazione al Passo del Rastrello con migliaia di uomini, di don

Assemblea del manifesto ecologista Il segretario del Pci fa appello a un comune progetto storico delle varie aree progressiste

Vivace scambio di battute con alcuni esponenti ambientalisti sulla «coerenza» dei comunisti «Per noi è una scelta strategica»

# «Il nuovo inizio vale per tutti»

## Occhetto chiama l'ambientalismo alla costituente

tale»), ma afferma che «anche

l'ambientalismo è chiamato a

compiere un salto di qualità»

Dobbiamo prendere atto – di-

ce ancora il segretario del Pci – della insostenibilità dei model-

li di produzione e di consumo tradizionali. Ma un progetto

costruttivo per la riconversione

ecologica dell'economia e del

la società non l'ha ancora

compiutamente definito nes-suno, ed è il problema di cui

Anche da qui, anzi, nasce

l'idea della «svolta», di chiama-re ad un «unico progetto stori-

co» diverse aree politiche e

culturali, compresa quella am

bientalista, nel ruolo di «cofon-

datricis di una nuova forza del-la sinistra. Occhetto ribadisce

che la «ricerca e il dibattito de

mocratico» interno per coin-

volgere tutto il Pci. «anche

quanti hanno dissentito», nella

«svolta», non è «una perdita di

tempo», ma qualcosa di impor

tante per l'intera società italia-

dobbiamo tutti farci carico

Di fronte alla platea del Farnese affollata di ambientalisti Achille Occhetto lancia un appello: «Chi è l'ambiente nella conferenza d'accordo con la svolta si attivi, non tutto deve provenire da noi». Al nuovo partito si potrà aderire anche in forma collettiva, definendone meglio la forma «federativa». La cultura ambientalista sarà «asse centrale» della nuova formazione politica, «ma anche l'ecologismo deve fare un salto di qualità».

#### ALBERTO LEISS

ROMA. «Abbiamo fissato tempi certi e rapidi per l'ulteriore sviluppo della nostra ini-ziativa, ma oggi attendiamo che si comprenda che la campana del nuovo inizio deve suonare per tutti. Achille Oc-chetto sceglie l'assemblea del cinema Farnese sul «manifesto per un nuovo ambientalismoper lanciare un vero e proprio appello a misurarsi concreta-mente con la slida della costituente aperta dal Pci. Il segretario comunista interloquisce vivacemente con chi ha avanzato anche critiche alla linea del Pci sul terreno ecologico. «Nel documento sulla politica economica firmato da Reichlin - aveva detto Gianni Mattioli tanto un capitolo» «Noi - risponde Occhetto - ci impe gnamo a fare della questione ambientale non una parte del nostro programma, ma un asdi sè l'intera struttura program matica del nuovo partito. In questo senso – aggiunge – par-liamo della cultura ambientalista come di una cultura cofondatrice del nuovo partito». E se Ermete Realacci, presidente della Lega Ambiente, accusa il

sulla Fiat. Occhetto ribatte puntigliosamente: «Alla Fiat abbiamo contrapposto all i Qualità Totale di Romiti I i questione centrale della democrazia economica, della 1 -nalizzazione del processo produttivo. E abbiamo detto con chiarezza che la classe operaia puà riacquistare una funzione generale proprio se al-fronta i nuovi problemi delle sviluppo. lo plaudo all'iniziati va dei verdi all'assemblea Fiat ma anche questo fatto è esal tato dal ritorno in campo degl

Occhetto non nega le difficoltà e le «contraddizioni» che un grande partito di massa co me il Pci incontra nello svilup forza già al XVIII congresso («Molti ironizzarono sull'A mazzonia, senza comprende re che una seria cultura pro gettuale e di governo non può ignorare le interconnessioni €

che condividono la nostra svolta – afferma Occhetto – possono organizzarsi in funzione della colondazione e non debbono certo attendere sono, e a mio avviso devono politici e organizzativi positivi». Il leader comunista parla di due forme di attenzione nei confronti della nostra svolta ugualmente importanti». Una è quella di chi non intende, almeno per ora, partecipare di-rettamente alla costituzione della nuova formazione politi-ca, ma «sente la necessità di dar vita ad una più generale costituente della democrazia italiana che chiama in causa la riforma stessa della politica, dei partiti, delle istituzioni, dello Stato». C'è poi un'attenzione più diretta che «intende predisporsi non a una semplice iscrizione al nuovo partito ma che intende partecipare, attra-

nizzazione, al processo fonda-

chetto - potrà anche arricchire la visione stessa della nostra forma-partito. Può persino ren-dere più concreta l'idea di partito federativo, nel senso di una ma anche associata». Una proposta che non esita a delinire erivoluzionariae, capace di mantenere la reciproca auto nomia tra partiti e movimenti Tra «partiti seri» e «movimenti seri», nota ancora Occhetto, denunciando i rischi che gl stessi movimenti degenerino in «centri assessorili», o che accanto ai «rosso-verdi», cresca no quei «verdi bianchi, animati scagliarsi contro qualche co munello emiliano, ma indiffegioco interessi micidiali». «Solo il Pci deve muoversi e cambiasconfitta - conclude il segreta rio comunista - tutti devono isare ad un nuovo inizio

da interessi elettorali, capaci di renti ad un dramma come quello di Napoli, dove sono in re? lo non parto da un senso di perchè il mondo è cambiato



Edo Ronchi, esponente dei Verdi Arcobaleno

### Svolta nell'arcipelago verde Sole che ride e Arcobaleno a un passo dall'unificazione «Saremo la quarta forza»

FABIO INWINKL

ROMA. Forse è stata la bruciante sconfitta referendaria a dare la sveglia. Dopo duc anni di rotture e polemiche gli ambientalisti paiono decisi a dar vita ad un unico soggetto politico verde, con l'ambizio-ne di essere la quarta forza del paese. Alle disponibilità espresse dal «Sole che ride» nella recente assemblea di Trani risponde in queste ore a Roma la consulta nazionale dei verdi Arcobaleno. Una rielementi critici, si profila favorevole all'appello unitario.

E' sull'impegno politico che si impernia la relazione di Edo Ronchi. Se un appunto si può fare alle conclusioni di Trani. infatti, è la mancanza di una critica alle insufficienze del governo in materia ambientale. Il nuovo soggetto •non deve di-ventare appendice o ruota di scorta del pentapartito: questa maggioranza, questo tipo di governo, non solo non è neu trale, ma rappresenta un modello sociale, politico e di svi-luppo incompatibile con la conversione ecologica». Al tempo stesso si prendono le distanze dalla costituente decisa dal Pci : critiche di insufficiente impegno ambientalista, ma anche evidente preoccupazione di non apparire trop-po in sintonia con la maggior forza di opposizione. -

Comunque, è all'opposizio ne che si collocano gli ex Dp e gli ex radicali raccolti all'insegna della margherita, «senza fregole assessorili o ministeria-li». Bisogna far fruttare quei 18 milioni di voti che, se non sono bastati a far vincere i referen-dum sui pesticidi e la caccia, rappresentano un potenziale imponente su cui intervenire con proposte e iniziative di lot-

«Se arriveremo al nuovo soggetto - rileva Franco Rutelli sarà un successo nostro, degli Arcobaleno. Ci siamo sempre confluenza che al secondo partito verde. Se poi l'unità non riesce, ci struttureremo per diventare la prima forza verde del paese». C'è ancora da correggere il meccanismo

di elezione dei delegati nelle assemblee regionali unitarie. Il sistema fissato a Trani privilegerebbe i piccoli comuni a scapito delle grandi concentrazioni urbane.

Ma su questo punto un inter-cutore autorevole come locutore autorevole come Gianni Mattioli non drammatizza: «l'Arcobaleno ha ottenuto molto in fatto di rifondazione. Potremo correggere qual-cosa. Ma aadesso premono le scelte politiche, non le dispute un percorso, tra ottobre e novembre compiremo il progetto comune. Sono ottimista». Ottimista anche Franco Russo mentre Franco Corleone raccomanda il massimo di radicalità programmatica.

\*Non siamo all'anno zero rammenta Massimo Scalia biente ci sono, dobbiamo tradurle in una priorità politicoistituzionale, determinare la riconversione ecologica dell'everde, Gianni Lanzinger, insiste sull'esigenza di uscire dalle formule per dare spazio alle analisi e ai conflitti sociali. Ma anche fare attenzione alle politiche dei partiti in materia eco-logica. C'è una strategia di alleanze che si rende necessaria mentre sono prossimi a sca-denza i termini per la forma-zione delle giunte locali. «Il nostro compito – conclude Lan-zinger – è di riuscire a realizzare un patto di democrazia con

C'era un assente di rilievo all'incontro di ieri nella sala del Cenacolo, oasi di frescura in una Roma torrida: Mano Capanna, che nelle stesse ore ce lebrava il suo matrimonio a Milano. Ma daglı ex compagni di Dp non gli sono pervenute espressioni augurali. La rela-zione di Ronchi è assai aspra nei confronti del leader sessantottino: «Noi non siamo come Mario Capanna che, senza progetto, sì è mosso per con-fluire e ritagliarsi uno spazio nelle liste verdie. E gli ha addelità di aver impedito, salvo che in quattro regioni, liste unitarie

## «Un Forum per quei 18 milioni di sì»

I promotori del «manifesto per un nuovo ambientalismo», comunisti del si e del no, convocano un'assemblea e la sala si riempie. Non mancano critiche, e autocritiche, sulla politica del Pci. Ma molti rappresentanti del mondo ecologista - Amendola, Tiezzi, Giovanna Melandri, Pratesi, Mattioli, Rutelli – giudicano interessante la proposta di Fabio Mussi di dare vita ad un «Forum permanente».

ROMA. «Ci placerebbe fosse un confronto vero», aveva detto Fabio Mussi aprendo. E così è stato ieri mattina nella follata nonostante il caldo dell'ambiente assai poco «ecologico»...) e la giornata nel mezzo di un «ponte» festivo fitto di distrazioni calcistiche. Ma evidentemente la «scommessa sulla passione di un ambientalismo che si vuole rilanciare. non era infondata. Mussi ha avanzato un interrogativo e una proposta. I +18 milioni di si- che hanno perso i referendum su caccia e pesticidi so-«grande forza», un «soggetto cotente- nella società Italiana. Come lo si fa comunicare ed agire? Come lo si rappresenta? Come lo si organizza per vincere?. Il responsabile delle politiche per l'ambiente del

Pci ha parlato di una «fase immatura per l'ambientalismo in Italia. C'è il ritardo della sinistra, e qualche incoerenza del Pci, dopo l'«intuizione» antica di Berlinguer (l'«austerità»), e recentemente, dopo la scelta centrale del XVIII congresso. C'è una «dispersione e frammentazione politica» nel campo verde, nonostante il «fatto positivo» del recente impegno all'unificazione. Soprattutto c'è un gap strategico e politico, una difficoltà a vedere tutti i nessi tra scelta ambientalista e «struttura reale della società». con «ceti, classi e interessi» con le diverse opzioni politi-

che. Sul tappeto, poi, è aperta la fase costituente del Pci. «Non vogliamo tirare nessuno per la giacca», dice Mussi, ma «solle-vare un problema da cui dipenderà non secondariamen-te il destino di questo Paese.

La proposta immediata è reali stica e operativa: costituire un «Forum permanente dell'am bientalismo», con singole per-sonalità, del Pci, ed esterne, delle associazioni e dei movimenti. Per promuovere campagne, indicare obiettivi, con tribuire a dare «un'ossatura più politicamente maturo». Le risposte vengono dall'in-

temo e dall'estemo del Pci. Massimo Serafini parla dei risultati insoddisfacenti di alcune «grandi vertenze», dall'Adriatico all'Acna, alla Farmoplant, terreno vivo di confronto per i programmi delle nuove giunte locali. Francesco Mezzatesta, segretario della Lipu. festo» e, se non prevarrà un interesse «partitico», anche l'idea del «Forum». Si dice deluso dal «scomparso durante i referendum, e in parte dal Pci. Gianni Mattioli e Francesco Rutelli enificativa degli «Arcobaleno»: accordo sui contenuti del «manifesto», attesa per un più coerente impegno del Pci. Rutelli parla dell'sinadeguatezzas dei verdi, e fa un discorso chiaro: non c'è «adesione», ma «inte-resse» per la costituente del



Pci. «Noi - dice - rimaniamo nel movimento verde, ma sa-rebbe molto importante verificare una convergenza programmatica col nuovo partito in fieri». Gavino Angius e Piero Salvagni insistono sulla centralità di una politica comune per le città, oggetto di giganteschi interessi finanziari e speculativi. Franco Bassanini ricorda che il fallimento dei sistemi «pianificati» dell'Est lascia al-l'ambientalismo un solo, ma temibile avversario: un capita-lismo «senza regole». Fulco

Pratesi (Wwf) ha dubbi sulla definizione di «nuovo» am-bientalismo, ma non scarta l'i-dea del «Forum» se servirà a sincontri su fatti concreti». Chicco Testa invita a una rillessione: la «centralità» della questione ambientale rischia di rimanere velleitaria se non sa misurarsi con altre «centralità» (il lavoro dipendente, il Terzo mondo, la questione femminile). Carla Barbarella invita ad estendere il «Forum» ai rappre-sentanti del mondo agricolo. E Giovanna Melandri (Lega Ambiente) propone di attivarsi subito per l'emergenza «elletto

serra». Mussi alla fine raccoglie proposte e suggerimenti, precisa l'idea del «Forum» («nessun collateralismo, agiremo solle-citando a stella tutte le forze, Pci compreso»), suggerisce due appuntamenti: a Napoli e a Rimini, capitali delle emer-genze ambientali del Belpaese. Alla proposta hanno già aderito Gianfranco Amendola, Enzo Tiezzi, Angelo Irano (Fg-ci), altre personalità.

Mentre il Psi tace sulla proposta comunista per i tre enti locali

## Genova, capolista socialista si candida come sindaco di una giunta di sinistra

«Sarò sindaco, ma solo con il Pci. De e laici pensano tale direzione». unicamente a spartirsi la torta». Lo ha dichiarato Mauro Sanguineti, capolista socialista a Genova. Claudio Burlando e Graziano Mazzarello, segretari provinciale e regionale del Pci, replicano all'offerta: vediamoci subito ma il Psi dica ufficialmente se intende o no dar vita a giunte di sinistra in Comune, Provincia e Regione.

> DALLA NOSTRA REDAZIONE \* **PAOLO SALETTI**

GENOVA. «Sarò sindaco. ma solo con il Pci. De e laici pensano solo a spantirsi la torta. L'unica alleanza possibile è con i comunisti». A dirlo è Mauro Sanguineti, candidato sindaco del garolano e lo ha dichiarato a conclusione della riunione socialista dedicata alle giunte, presente Giusi La Ganga, responsabile naziona-le del Psi per gli enti locali. Messaggio, come si vede, inequivocabile ma quanto debitamente autorizzato?

Di ufficiale il Psi non ha ancora deciso nulla anche se, per bocca di un autorevole rappresentante, dice di essere disponistra e qualcuno di loro aggiunge anche «secca» nel sen-so che dovrebbe essere limitata a Psi, Pci e Psdi purchě i co-

nuta la replica del PCI con una dichiarazione congiunta del Burlando e di quello regionale Graziano Mazzarello. «Si tratta di fatti significativi -dicono- ma il Psi non ha ancora risposto nei suoi organismi alla questione da noi posta con grande portanti affinità programmati-che per le scelte di governo per il Comune, la Provincia e la Regione, intenda impegnarsi per giunte di sinistra, laiche e ambientaliste nei tre enti. L'assenza di una tale chiarezza ritarda l'avvio di un confronto serrato e positivo. Auspichiamo dun-

que che nei prossimi incontri

venga una risposta chiara in

accettino

sindaço Sanguineti, leri è ve-

La dichiarazione coingiunta

degli esponenti comunisti rileva comunque che nella riunione del direttivo socialista sono emerse posizioni critiche rispetto ad esperienze negative dei governi di pentapartito nei diversi enti e che alcuni che per una rottura a sinistra oggi debbono riconoscere il loro errore. All'assemblea socialista il capolista del garofano ha acrazioni con una impietosa liquidazione della passata espe-rienza delle giunte di pentapartito e del ruolo dei laici dediti, a suo dire, a pure spartizioni di potere.

L'ultimo colpo Sanguineti lo aveva dedicato al capolista democristiano Ugo Signorini, ac-cusandolo di voler atteggiarsi a Leoluca Orlando e perseguire la costituzione di una giunta bianco rosso verde insieme con i comunisti. La campagna elettorale genovese, forse per reazione alla evanescente giunta in carica, è stata molto personalizzata sulla figura del sindaco. Sulla base dei risultati elettorali dovrebbe essere Claudio Burlando, comunista, capolista del partito di maggioranza, oppure Ugo Signorini, democristiano di sinistra, che ha raccolto il più alto numero Sanguineti, capolista del garofano, non è stato in grado di raccogliere i suffragi dei capilista suoi predecessori ed ha re-gistrato in molti settori della società civile genovese energinon dimenticano una sua intervista al maggior quotidiano di Genova in cui considerava normale per i partiti, in campacon esponenti della malavita. come Sanguineti ha indubbiamente pesato nella trattativa per le giunte ed ha indebolito la tradizionale politica dei so-cialisti di essere determinanti in tutte per possibili soluzioni.

La Dc si è detta favorevole al pentapartito ma con sindaco Signorini. I verdi hanno mandato a dire di prefenre il capolista democristiano a quello socialista. I repubblicani storcono la bocca quando si parla di Sanguineti. I comunisti hanno sempre puntato alla costruzione di una nuova giunta di rivendicando, pur in assenza di preclusioni, il ruolo di guida a Burlando. Quello che sem-bra aver pesato poco, almeno sino a questo momento, nella trattativa per le giunte è la crisi autentica e profonda della città e della sua economia. In Liguria oggi c'è un pensionato per ogni lavoratore. L'industria occupa poco più del dieci per cento degli addetti ed è un settore squassato dalla ristruttura-zione. Genova che ha il peso di città-regione vive questa cri-si se possibile in misura ancora più accentuata con tensioni sociali nel suo centro storico dove si pigiano 15mila extracomunitari venuti a cercare lavoro (anche quello che gli italiani non vogliono più fare) e i stretti ad emigrare oltre appennino per trovare adeguata occupazione nell'industria. Proprio sui temi dell'economia si straordinaria il consiglio regionale dove i comunisti hanno chiesto un impegno collettivo perchè si vada ad un confronto col governo sul futuro del sistema delle partecipazioni statali che oggi vede messi in discussione non più setton «ecchi» come la siderurgia, ma quelli nuovio dell'impiantistica e della cantiensuca navale.

Nasce un comitato con iscritti e no al Pci

## Fiat Rivalta, operai e impiegati al lavoro per il nuovo partito

È nato il comitato per la costituente tra i lavoratori della Fiat Rıvalta. Un organismo misto (5 esterni e 5 iscritti al Pci) con un primo nucleo di impegni immediati: raccogliere adesioni, avviare il lavoro sul programma, costruire il rapporto «in reciproca autonomia» con la sezione del Pci «che non si scioglie». Claudio Petruccioli lo ha definito «un fatto nuovo.

> **DALLA NOSTRA REDAZIONE** PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Le idee sul da anche l'impresa perché «un sifarsi non mancano, e sembra-no chiare. Nella sala gremita del centro culturale di Orbassano, operai e impiegati della Flat Rivalta le snocciolano partendo dalla grande fabbrica (10mila dipendenti) dove la divisione sindacale è profonda e i lavoratori non eleggono da anni i delegati, dove l'innovazione è arrivata ma non mancano lavori faticosi e rischi per la salute, e chi sciopera può ancora essere discri-minato. Di questo deve «parlare» la costituente. «La nuova Caristia nella sua relazione il lavoro, a cominciare dai di-

Della democrazia ha bisogno

stema di potere autoritario non consente di migliorare la qualità del prodotto né di otte-

rendere «credibile» l'alternati-va nel mondo del lavoro. Ma procedere? Un delegato Fim-Cisl, Lombardo, risponde de-cisamente di sì, spiega che nella sua organizzazione c'è grande attenzione all'idea di una nuova forza della sinistra. gnante: «Ma c'è bisogno di chie divisioni istituendo regoelezioni e sulle rappresentanze, su come si apre e si chiude

Passa di qui la strada per «la sola novità» in un clima staunità, occorre superare le vecle precise per i sindacati sulle una piattaforma, su come si

della rappresentanza nei luoghi di lavoro su cui insisterà poi anche Claudio Petruccioli: il processo costituente è «una riforma non solo del Pci», un «grande lavoro» per ridurre la forbice che si è aperta tra il cittadino e le istituzioni per effetto di una politica che esprime sempre meno la società. legli ultimi dieci anni l'area sociale operaia ha perso molto peso nella rappresentanza. Ecco un problema che è «fortemente connesso» con la fase costituente. «Oggi, come Pci, sentiamo che nel rapporto con la società siamo nettamente al di sotto delle potenzialità che potremmo esprimere. Il grande patrimonio di energie del partito comunista dobbiamo investirlo in un'impresa nuova, sapendo che si comincia dal tema della rappresentanza operaia, ma certo non ci si ferma li. Bisogna essere convinti che si può lavorare con altri, avendo l'at-

È il nodo della democrazia

pronuncia poche battute con impeto: «Abbiamo bisogno d un nuovo partito che si occupi di noi, del salario troppo basso, delle tasse che ci massa crano». Secondo un altro «esterno» della Fim, Doberti, «la costituente deve portare idee, proposte su problem specifici ; ma le idee, aggiunge, non bastano: bisogna mo strare di «saperle portare a termine sul terreno delle riforme». E buttano Il un'opinione sul nome del nuovo partito «Chiamarlo dei lavoratori mi sembra restrittivo, direi piuttosto partito popolare italiano concretezza, alla capacità di dare segnali precisi anche il delegato Calabrese, che ammonisce a non smarrire «i valori del sociali smo»: bisogna dare battaglie decise sulla questione del fisco, dice, e contro gli sprechi, anche cercando di far passare la scelta del monocamerali-

se si sa ascoltare la società

Una giovane operaia, Breula,

La prima iniziativa pubblica del comitato, alla ripresa do-po le ferie, riguarderà il tema della democrazia sindacale.

no alcune cose comuni-

teggiamento di coloro che

camminano insieme e voglio-

Identificarle non è difficile